

TARANTO

PARLA LA DIRIGENTE SCOLASTICA DELLA «RENATO MORO»

«La didattica a distanza ancora scelta che prevale»

Bucci: adesso c'è anche un problema mensa



PANDEMIA Cittadini in fila al presidio vaccinale all'interno della scuola Renato Moro

SANITÀ
I numeri dell'infezione da Covid 19 restano allarmanti: ieri hanno fatto registrare 13 decessi e altri 230 positivi

PAMELA GIUFFRÉ

«Purtroppo gli alunni a distanza sono in numero maggiore rispetto a quelli in presenza a causa della grande confusione originata dal presidente della Regione Puglia, che ha lasciato libertà di scelta alle famiglie preoccupate dal covid-19».

Lo sfogo è di Loredana Bucci, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Renato Moro di Taranto. Invitata a fare un bilancio circa il numero di scolari presenti nel suo plesso ai tempi della pandemia, la preside non nasconde l'amarezza.

Mancano all'appello, in modo particolare, gli alunni del primo anno della secondaria di primo grado (le altre classi della scuola media sono in didattica a distanza da decreto governativo nella zona rossa), e quelli delle quarte e delle quinte classi della primaria. E anche alla scuola dell'infanzia, le cui attività dovrebbero essere in presenza, la percentuale di piccoli nelle classi è minima. «In aule da 16 alunni - dice la dirigente - non ne abbiamo più di 7-8, 9 se proprio va bene. Ci sono anche sezioni con 2-3 bambini perché i genitori sono spaventati».

Loredana Bucci è rammaricata: «Nonostante i grandi sacrifici, l'impegno e l'ottima preparazione dei nostri docenti, la scuola così, on line e a distanza, non è minimamente paragonabile a quella in presenza. I bambini sono disorientati e, devo dire, anche le famiglie, per quanto sia stata lasciata loro libertà di scelta. Ma il fatto che il presidente Emiliano abbia previsto la possibilità di optare per lezioni on line o in presenza una volta sola, e per tutto il periodo dell'ordinanza, ovvero dal 7 fino al 30 aprile, ha spaventato molti genitori che, nel timore di non poter fare retromarcia, hanno preferito la ddi».

Alla Renato Moro, e in scuole come questa, dove è attivo il servizio mensa, i disagi generali si raddoppiano. «In una realtà come quella che stiamo vivendo - avverte la dirigente scolastica - nel momento in cui il presidente della Regione decide di consentire alle famiglie la scelta tra lezioni on line ed in presenza per tutelare la salute dei loro figli, forse valeva la pena chiudere anche le mense scolastiche, soprattutto perché in zona rossa i ristoranti funzionano solo per l'asporto».

Un provvedimento che a quanto pare non è stato preso, lasciando ancora una volta (e anche in questo caso) la patata bollente nelle mani dei dirigenti scolastici. «Questo significa - spiega Loredana Bucci - che alla spaccatura tra i genitori, chi è per la dad e chi è per la presenza, abbiamo dovuto aggiungere anche un'altra questione da dirimere: chi non vuole la mensa e chi la pretende a tutti i costi».

Nel caso specifico, non si tratta più solo di didattica, ma anche di una questione di carattere economico che, ad esempio, a Taranto, stanno vivendo diverse scuole dove in genere è attivo il servizio mensa.

«Forse però - ammette la dirigente della Renato Moro - nella circostanza specifica una decisione avrebbe dovuto prenderla il nostro sindaco».

In effetti, senza un provvedimento amministrativo, la scuola non potrebbe de-

cidere di sospendere il servizio. E, continuando a funzionare, i genitori che hanno optato per la didattica a distanza o che, comunque, al di là delle lezioni non ritengono sicuro per i loro figli sedere a tavola senza mascherina con altri bambini, non avrebbero diritto ad alcun rimborso per un servizio non goduto per loro scelta. D'altronde, se fosse la scuola a chiudere la mensa, i genitori che non temono il contagio a pranzo potrebbero pretendere di continuare ad usufruire del servizio, che ha comunque un costo a carico della famiglia. Insomma, confusione su confusione. «E noi - sottolinea la dirigente - abbiamo le mani legate. Mentre i genitori hanno facoltà di scelta, che si ripercuote anche sul servizio mensa creando spaccature evidenti tra le stesse famiglie al punto tale che non riusciamo neanche più a deliberare serenamente nel consiglio d'istituto».

Intanto c'è da dire, per dovere di cronaca, che nei mesi scorsi proprio questa scuola è stata oggetto di un provvedimento di chiusura da parte dell'Asl per numerosi casi di contagio da covid-19, e per l'esattezza della variante, tra i bambini più piccoli del plesso Livatino. Forse anche per questo, quei genitori che prima



SCUOLA MORO La dirigente Loredana Bucci

accompagnavano i loro figli a scuola, adesso hanno deciso per lezioni on line e pranzo a casa fino al 30 aprile. Una data che in realtà potrebbe anche essere anticipata di una decina di giorni se dopo il 20 la Puglia dovesse essere promossa all'arancione. «Ma poi - chiede e si chiede la dirigente - Ci ritroveremo al punto di partenza con una nuova ordinanza? In questo momento di difficile pandemia la salute è prioritaria, ma non si può neanche pensare a tutti quei genitori che lavorano e che non hanno alternative per i loro figli se non la scuola e la mensa della scuola. E neanche si può immaginare di stilare un farraginoso elenco in cui annoverare le categorie aventi diritto o non. Abbiamo lavorato tanto - conclude la preside Bucci - al pari delle altre scuole d'Italia, in particolare quelle con cui condividiamo il progetto "senza zaino" per ripartire in presenza ed in sicurezza. Ma così si vanifica tutto, dalle prove Invalsi ai progetti Pon, passando per una serie di iniziative che erano in cantiere e che non riusciamo a realizzare perché non abbiamo alunni nelle classi. Questa didattica mista crea solo confusione, disordine e stanchezza, soprattutto tra i ragazzi».